



John Dewey e la fede laica

Rosa M. Calcaterra

Lo sfondo religioso del pensiero di John Dewey ha una forte incidenza sulla sua concezione della democrazia, la quale tuttavia prevede espressamente l'affrancamento dalle credenze nel soprannaturale. Il carattere 'quasi-religioso' che egli assegna agli ideali democratici è un'espressione peculiare di un 'naturalismo umanistico' che valorizza la capacità immaginativa e la conoscenza scientifica, quali strumenti basilari per sviluppare le migliori possibilità umane, prescindendo dall'individualismo e da ogni forma di dogmatismo. La complessità del pensiero deweyano, delle sue fonti di ispirazione così come delle sue istanze più originali, sembra offrire sufficienti motivi tanto per mitigare i rischi di un incauto scientismo quanto per lasciare spazio a un ulteriore approfondimento del problema delle credenze religiose, problema che, nel nostro tempo, appare tutt'altro che secondario.

Ma cosa vedono gli 'occhi della fede'?

Considerazioni sulla dimensione immaginativa del credere

Davide Zordan

Riflettere sulla natura del credere tenendo conto della globalità dell'umano e dell'attività immaginativa della coscienza non è mai stato un compito facile per la teologia. Oggi come ieri essa preferisce, di norma, affidarsi a criteri apologetici più rassicuranti. Tuttavia è possibile individuare, nell'antica e inconsueta metafora degli 'occhi della fede', una modalità unitaria di comprensione della fede fondata su un implicito riferimento alla tensione fra vedere e immaginare, che renda possibile il credere come atto pienamente umano. I tentativi di Pierre Rousselot e di John H. Newman di reintrodurre questi temi nella teologia cattolica moderna meritano attenta considerazione. Essi offrono elementi ancora validi per l'autocomprensione dei credenti e per rendere ragione della persistenza delle fedi in una società secolarizzata.

Filosofia della religione, religione e religioni

Fabio Rossi

A partire da una rapida presentazione del modo in cui oggi si configura il fenomeno religioso, e da un'altrettanto rapida enucleazione delle 'sfide' che oggi si moltiplicano al modo tradizionalmente scientifico di studiare la religione, il saggio intende considerare i problemi, i mutamenti, le nuove prospettive che tali sfide hanno imposto e impongono non solo alle scienze delle religioni e alla teologia ma soprattutto alla filosofia della religione.

Zusammenfassungen **S**inteses **A**bstracts

Meditazione e risacralizzazione del corpo

Giampiero Comolli

Tutti i movimenti spirituali che sembrano oggi riscuotere successo nella nostra società prevedono un coinvolgimento della corporeità, propongono una risacralizzazione del corpo. Fra questi nuovi movimenti sono emersi ormai da anni con una certa forza quelli di derivazione orientale, che propongono la pratica della meditazione quale via salvifica e per il corpo e per la mente. La meditazione, infatti, lungi dall'essere un'attività eminentemente riflessiva, si presenta sempre come una pratica esperienziale totalizzante, che implica un coinvolgimento pieno non solo della mente, ma anche dell'emotività e della corporeità.

John Dewey e la lettura fenomenologica di una soggettività drammatica

Gian Luca Sanna

L'articolo assume come sfondo specifico le dinamiche della relazione uomo-natura in John Dewey, cercando di ricostruire in chiave drammatica il problema della personalità individuale. Attraverso l'utilizzo di un metodo di tipo fenomenologico, vengono messe in luce le tappe che conducono l'individuo a un processo di realizzazione etica di sé. Particolare risalto viene dato al dramma che il soggetto vive nella scelta razionale dei valori. Dramma che induce il filosofo americano a trovare nell'etica lo sviluppo finale della logica. Questa svolta muove l'intero processo della soggettività sul piano della responsabilità. Una responsabilità drammatica e rischiosa, che costituisce l'unica via che il soggetto può percorrere se aspira a qualificare la realtà in cui si trova inscindibilmente incarnato in modo intelligente, personale e creativo.

L'individualità come categoria critica

Emmanuel Renault

L'articolo ricostruisce la tradizione della teoria critica nella quale il concetto di individualità ricopre un ruolo centrale. Questo concetto è cruciale già in Marx, sia per la sua antropologia, sia per la sua teoria sociale e il suo retroterra normativo. La posizione centrale dell'individualità diviene più esplicita in Adorno, che ne intreccia aspetti critici e utopici. Infine, è indubbia l'appartenenza di Honneth a questa tradizione, che egli si propone di attualizzare in prospettiva socio-psicologica, tenendo nel debito conto le trasformazioni del capitalismo contemporaneo.



gli Autori di questo numero

Rosa M. Calcaterra

insegna Filosofia della Conoscenza all'Università Roma Tre. Dirige la rivista "European Journal of Pragmatism and American Philosophy". Tra le sue pubblicazioni recenti: *Individuale, sociale, solidale. Dissonanze e armonie* (2005), *Socialità dell'esperienza e creatività dell'io nel pragmatismo di G. H. Mead* (2008)

Davide Zordan

è ricercatore alla Fondazione Bruno Kessler di Trento, dove insegna Teologia fondamentale al Corso Superiore di Scienze religiose. Coordina un progetto di ricerca su religioni, teologia e spazio pubblico. È autore del volume *Connaissance et mystère. L'itinéraire théologique de Louis Bouyer* (2008)

Fabio Rossi

insegna Filosofia della religione e Filosofia morale all'Università di Parma. Tra le sue monografie: *Religione, morale ed estetica nel pensiero di Joseph Louis Segond* (2001), *Il problema filosofico della preghiera in Emmanuel Lévinas* (2007)

Giampiero Comolli

giornalista e scrittore, ha svolto inchieste e ricerche sulla diffusione delle tradizioni orientali in Italia e sulle forme di religiosità del mondo contemporaneo. Ha pubblicato fra l'altro: *Buddisti d'Italia. Viaggio fra i nuovi movimenti spirituali* (1995), *I pellegrini dell'Assoluto. Storie di fede e spiritualità raccolte fra Oriente e Occidente* (2002)

Gian Luca Sanna

svolge attività di ricerca all'Università di Cagliari. Autore di contributi su Rosmini, Dewey, Schütz, si occupa attualmente di Antonio Vallisneri. Ha pubblicato il volume *Realizzazione etica del sé in Alfred Schütz* (2007)

Diego Saglia

insegna Letteratura inglese all'Università di Parma. Ha pubblicato numerosi saggi su problemi e figure del romanticismo inglese e sulla cultura britannica sette-ottocentesca, e i volumi *Byron and Spain* (1996) e *Poetic Castles in Spain: British Romanticism and Figurations of Iberia* (2000)

Giulio Iacoli

è ricercatore in Critica letteraria e letterature comparate all'Università di Parma. Si occupa principalmente di geografia culturale, teorie della letteratura e relazioni tra letteratura, cinema e architettura. È autore della monografia *Atlante delle derive. Geografie da un'Emilia postmoderna: Gianni Celati e Pier Vittorio Tondelli* (2002)

Rita Messori

insegna Estetica all'Università di Parma. Il suo ambito generale di interesse è il rapporto fra esperienza estetica e linguaggio. Ha pubblicato i volumi *Le forme dell'apparire. Estetica, ermeneutica e umanesimo nel pensiero di Ernesto Grassi* (2001) e *La parola itinerante. Spazialità del linguaggio metaforico e di traduzione* (2001)

Emmanuel Renault

filosofo politico, insegna all'École Normale Supérieure di Lione. Fra i suoi libri: *L'expérience de l'injustice* (2004), *Souffrances sociales* (2008) e, in traduzione italiana, *Marx e l'idea di critica* (1999)